

# F

F Stone Magazine - rivista quadrimestrale/quarterly  
Anno II, n. 3, 2011 Giugno/June

€ 8.00



www.f

0



**...NO MARBLE, CHEAP BUILDING.**

NO MARBLE CHEAP BUILDING. LA MATERIA PRIMA COME ELEMENTO DISTINTIVO E NON COME REPLICA DI STEREOTIPI  
NO MARBLE - CHEAP BUILDING. THE RAW MATERIAL IS A DISTINGUISHING FEATURE NOT A CLICHÉ



Paolo Ulian al lavoro  
Paolo Ulian at work

VASO VAGO, vaso in marmo Bianco di Carrara, produzione Up Group, 2008  
24 anelli che formano il vaso sono ricavati da tre lastre di 60 x 60 cm in marmo Bianco di Carrara tagliate a getto d'acqua. La disposizione concentrica degli anelli sulla lastra consente di ridurre considerevolmente gli scarti di materiale lavorato

VASO VAGO, vase in White Carrara marble, production Up Group, 2008  
The 24 rings forming the vase are made out of three 60 x 60 cm slabs of White Carrara marble cut out using waterjet technology. The pattern of concentric rings in the slab substantially reduces waste in the material being worked



## PAOLO ULIAN

PENSARE IN MARMO / THINKING IN MARBLE

Matilde Battistini

**C'è una frase di André Gide che mi piace molto: "Lo scultore non cerca di tradurre in marmo il proprio pensiero: egli pensa direttamente come se già tutto fosse di marmo, egli pensa in marmo".**

Basta andare sul sito di Paolo Ulian per accorgersi con immediatezza che questo eterno fanciullo del design italiano usa il pensiero come prolungamento della mano e le mani come estensioni di un processo cognitivo finalizzato alla creazione di oggetti funzionali e belli e, soprattutto, portatori di un valore etico e sociale dal quale mai vanno disgiunti. *Tracce, Rispettare la materia, Accortezze costruttive, Etica, Aggiungere funzioni, Buona forma, Osservare comportamenti* sono le parole-chiave attraverso le quali inoltrarsi nel suo universo creativo che è, in primo luogo, visione progettuale e pensiero (politico) sul mondo.

Fedele alla lezione di Enzo Mari, suo maestro e mentore, Ulian concepisce il design come "una missione più che una professione, un'opportunità per esprimere dei sani principi piuttosto che una mera occasione economica per chi lo pratica". Per la sua personale visione delle cose questo significa evitare sprechi di materia prima e di energia, indicando una possibile strada da percorrere con soluzioni e suggerimenti concreti. Sulla base di tali premesse l'attenzione per la dimensione dello scarto, del riciclo e del recupero diventa centrale nella poetica di Ulian e nel suo personalissimo approccio a un materiale come il marmo, connotato da ingenti quantità di sfridi nel processo di lavorazione.

**There is a phrase of André Gide's that really appeals to me: "The sculptor does not attempt to translate his thoughts into marble. He thinks directly as if it were all marble, he thinks in marble."**

Just go to the website of Paolo Ulian to realize the immediacy with which this eternal child of Italian design uses thought as an extension of his hands and his hands as extensions of a cognitive process aimed at creating beautiful and functional objects and, most importantly, possessing an ethical and social value inseparable from them.

*Traces, Respect the Material, Constructive Adroitness, Ethics, Add Functions, Good Form, Observe Behaviors* are the key words that enable us to venture into his creative universe which is, first of all, design vision and a (political) view of the world.

True to the lessons of Enzo Mari, his teacher and mentor, Ulian conceives design as "a mission more than a profession, a chance to express sound principles rather than a mere financial opportunity for those who practice it." Because of his personal vision of things, this means being sparing in the use of raw materials and energy, indicating a possible way forward with practical solutions and ideas.

Given these principles, his concern to avoid waste by recycling and retrieving is central to Ulian's poetic and his personal approach to a material such as marble, generally characterized by large amounts of waste in the manufacturing process.



Approfondimenti/See more at  
Per ulteriori informazioni su Paolo Ulian  
For more information on Paolo Ulian  
[www.fstone.tv/design](http://www.fstone.tv/design)

A QUESTO SPERIMENTATORE INSTANCABILE, CHE AMA DICHIARARE: "I MIGLIORI PROGETTI NASCONO SPERIMENTANDO DIRETTAMENTE SULLA MATERIA, PROVANDO E RIPROVANDO IN TUTTE LE DIREZIONI POSSIBILI. UN DESIGNER CHE SI POSSA DEFINIRE TALE DEVE NECESSARIAMENTE SPORCARSIL LE MANI", ABBIAMO POSTO UNA SERIE DI DOMANDE SUL MARMO E IL SUO UTILIZZO NEL DESIGN. RICAVANDONE CONSIDERAZIONI MOLTO CONTEMPORANEE NELLA LORO SAPIENTE INATTUALITÀ.

A TIRELESS EXPERIMENTER, HE AFFIRMS: "THE BEST PROJECTS ARISE FROM EXPERIMENTS CONDUCTED DIRECTLY ON THE MATERIAL, BY SEARCHING REPEATEDLY IN ALL POSSIBLE DIRECTIONS. TO BE A DESIGNER YOU HAVE TO GET YOUR HANDS DIRTY." WE ASKED HIM A SERIES OF QUESTIONS ABOUT MARBLE AND ITS USE IN DESIGN. HIS REPLIES ARE REMARKABLY CONTEMPORARY IN THEIR UNMODISH WISDOM.

INTERVISTA  
A PAOLO ULIAN

Matilde Battistini

**Se pensi alla parola "marmo" quali suggestioni ti vengono in mente?**

Io credo che il marmo abbia per sua natura una vocazione sacrale. È il materiale stesso a suggerircela con la sua fisicità. Una fisicità pesante che, paradossalmente, sembra volerci raccontare qualcosa di incorporeo e impalpabile. Qualcosa che appartiene al mistero universale. Non a caso Stanley Kubrick in *2001 Odissea nello spazio* rappresenta Dio proprio con un monolite di pietra: un monolite che gli uomini-scimmia istintivamente adorano perché lo percepiscono come qualcosa di assolutamente importante anche se totalmente indefinibile. La stessa reazione istintiva si può provare osservando un blocco di marmo o, ancora di più, le pareti bianche di una cava. Qui il marmo non è ancora stato trasformato dalle mani dell'uomo ma possiede già un potere emozionale fortissimo, che arriva diretto e che ci colpisce nel profondo.

**Nato e cresciuto a Massa Carrara (luogo dove per altro vivi tutt'ora) hai respirato il particolare ambiente delle cave e dei processi di estrazione e lavorazione del marmo. Quanto ha contribuito questa prossimità al modo con cui lavori sugli scarti e sul recupero dei materiali?**

Durante la mia infanzia il gioco più diffuso tra noi bambini era quello delle "piastre", una specie di gioco delle bocce da farsi con dei piccoli pezzi di lastre di marmo. Chi riusciva a "scocciare" le piastre degli avversari vinceva. Era quindi fondamentale accaparrarsi i pezzi migliori per avere più possibilità di vincere, proprio perché certi tipi di marmo resistevano meglio di altri agli urti e ai lanci. Una piccola cultura sulle caratteristiche dei vari marmi me la sono fatta semplicemente giocando nel cortile di casa e nelle strade. Per reperire le piastre migliori dovevamo andare a rifornirci nelle numerose discariche di marmo che c'erano nelle vicinanze. Lì ci si imbatteva nella enorme quantità di semilavorati di scarto che venivano eliminati ogni giorno dai laboratori. Penso che essere cresciuto in questi luoghi abbia sicuramente influito sulla formazione della mia sensibilità per il recupero dei materiali. Poi, nel 1990, appena diplomato in industrial design, ho cominciato a visitare molti laboratori artigianali del marmo e molte discariche proprio con l'intento di iniziare a fare qualcosa con gli scarti provenienti da ogni tipo di lavorazione. Volevo realizzare una collezione di oggetti "al contrario", prodotti cioè con pezzi ripescati dalle discariche e caratterizzati da una ripetitività formale che consentisse una loro reperibilità e continuità nel tempo. Si trattava di riconoscere nei semilavorati scartati una loro vocazione a trasformarsi in qualcosa d'altro senza forzature, senza troppe modifiche, solo con piccolissimi interventi successivi.

**If you think of the word "marble," what associations come to mind?**

I believe that marble by its nature has a sacred vocation. It is the material itself that suggests this to its physicality. A heavy physicality which paradoxically seems to want to express something incorporeal and impalpable. Something that elicits the universal mystery. It's no coincidence that Stanley Kubrick's *2001 A Space Odyssey* represents God as a stone monolith. The ape-men instinctively worship the monolith because they perceive it as extremely important but wholly indecipherable. The same instinctive reaction you get when you look at a block of marble, or even more at the white walls of a quarry. Here the marble has not yet been altered by human hands but it already has a tremendous emotional power, which affects us directly, it moves us deeply.

**Born and raised at Massa Carrara (where you still live), you've breathed the atmosphere of the quarries and the processes of extraction and working marble. How far has this closeness contributed to the way you work on waste and retrieved materials?**

In childhood the most popular game among us kids was *piastre*, a kind of bowls played with small slabs of marble. You won it by shattering your opponent's slab. So it was essential to get hold of the best pieces of marble to have a better chance to win, because certain types of marble stood up better to being hit and thrown than others. I became knowledgeable in my small way about the qualities of various kinds of marbles simply by fooling around in my backyard and in the streets. To get the best slabs we used to go to one of the many marble dumps nearby. There we found enormous quantities of discarded semi-finished pieces eliminated from the workshops every day. I think being raised in this area certainly fostered my sensitivity to the recovery of materials. Then, in 1990, when I'd just graduated in industrial design, I began to visit a lot of craft workshops and marble dumps with the purpose of doing something of my own with the waste from all the different kinds of work. I wanted to make a sort of collection in reverse meaning one produced out of pieces salvaged from the dumps and characterized by a formal repetition to create continuity over time. It entailed recognizing the potential in a semi-finished reject for its natural transformation into something else, without making too many changes and with only limited interventions.

**What value do you place on marble and how do you approach it?**

I have a reverential approach to marble, almost a sense of awe at all that this material has stood for in the history and culture of mankind. It's not the same

**Che valore attribuisce al marmo e con quale approccio lo affronti?**

Con il marmo ho un approccio reverenziale, direi quasi di soggezione per ciò che questo materiale ha rappresentato nella storia e nella cultura dell'uomo. Con altri materiali naturali, come il legno o il vetro, non è la stessa cosa. Sono materiali che si possono ricreare, il marmo invece no. Ogni blocco è unico, con le sue venature e macchie e nuvole sempre diverse, come unico sarà il manufatto che ne deriva. Non sappiamo ancora per quanto tempo si potrà estrarre dalle cave. Il marmo, quindi, è per me un materiale assolutamente speciale, da rispettare anche nelle modalità di lavorazione adottate per la sua trasformazione.

**Che tipi di marmi hai avuto occasione di utilizzare nei tuoi lavori?**

Non so esattamente il perché, ma istintivamente sono attirato dalle tipologie di marmo che conosco bene e specialmente dal Bianco di Carrara. Non quello dai fondi più chiari e dalle venature più delicate, bensì quelli di categorie più basse, come il C e D, con fondi più tendenti al grigio, segnati da venature con tonalità più forti e, forse, per questo meno nobili. Probabilmente un po' come mi sento di essere anch'io.

**Usi particolari tecniche? E quali strumenti di lavorazione?**

Tutti gli strumenti per la lavorazione del marmo mi interessano, nessuno escluso. Da quello a più alto contenuto tecnologico a quello più elementare, tutti hanno un loro preciso linguaggio, una loro espressione da indagare e studiare per farla emergere al meglio nel progetto. La tecnologia a controllo numerico del taglio a getto d'acqua (*waterjet*) è quella che più mi attira perché consente di avere degli approcci totalmente inediti rispetto a quanto fatto nella storia della lavorazione del marmo. È un mondo in cui c'è ancora molto da sperimentare e da scoprire.

**Hai definito il tuo approccio un "progettare in funzione dello scarto". Come applichi questo tuo *modus operandi* al disegno di oggetti in marmo?**

Tutto è nato dall'utilizzo della tecnologia *waterjet* e dall'osservazione di come gli scarti di lavorazione siano spesso più interessanti dell'oggetto da cui derivano. Così ho pensato di invertire il percorso canonico di progetto, dove solitamente tutto ruota intorno al pezzo da realizzare e dove spesso però non si valuta a sufficienza la quantità di scarti che questo approccio comporta. Nel mio modo di procedere ho cercato di eliminare la disparità tra "pezzo da utilizzare" e "pezzo da scartare", tentando di imprimere la stessa valenza utilitaristica a entrambi. Un esempio che esprime bene questo concetto è il tavolo *Without waste*, realizzato per F65 di Marina di Carrara. In questo lavoro da una serie di tagli eseguiti su una lastra di marmo si possono ricavare tutti i pezzi necessari per comporre le basi tridimensionali che sorreggono il piano di vetro, mentre lo scheletro della lastra svuotata, oltre a testimoniare la volontà di utilizzare tutto il marmo lavorato, diventa la base naturale del tavolo.

with other natural materials such as wood or glass. These are materials that can be recreated, but marble can't. Each block is unique, with its veins and stains and clouds, it's always different, and the artifact that derives from it is unique. We do not know how long we will be able to go on quarrying. So marble is a very special material, which needs to be respected as we work it.

**Which kind of marbles have you used in your work?**

I don't know exactly why, but instinctively I'm attracted to the types of marble that I know well, especially White Carrara marble. Not the kind with a lighter-colored ground and more delicate veining, but the lower grades such as C and D, with the ground tending to gray, marked with stronger streaks of color, perhaps the less noble kind. Probably it's a bit like the way I see myself.

**Do you have special techniques? And what marble-working tools do you use?**

All the tools for working marble interest me, without exception. From those with the highest technological content to the most basic, they all speak their own specific language, they have their own expression which I investigate to bring out the best in design.

CNC waterjet cutting technology appeals to me most because it allows for totally new approaches compared with the techniques used in the history of marble. It still offers a lot of potential for experiments and discovery.

**You've described your approach as "design as a function of waste." How do you apply this working method to the design of marble objects?**

Everything grows out of the use of waterjet technology and observation of how manufacturing discards are often more interesting than the objects they come from. So I thought I'd reverse the established path of design, where everything usually revolves around the piece to be created and so often there's not enough consideration given to the amount of waste this approach entails. In my approach I've tried to eliminate the difference between "usable pieces" and "discards." I try to give the same practical value to both. An example that expresses this concept clearly is the *Without Waste* table, designed for F65 at Marina di Carrara. In this work a series of cuts made in a marble slab provided all the pieces needed for the three-dimensional foundations that support the glass top. Then the skeleton of the hollowed slab, apart from representing the policy of using all the worked marble, becomes the natural base of the table.

**Vaso Vago clearly expresses your design concept based on the assumption that little or nothing should be wasted. Could you tell us about it?**

For the "Cambiovaso" exhibition, conceived by Gumdesign for Up Group in 2008, I was planning to make a big vase but



Interview with Paolo Uljan

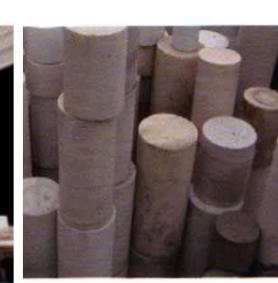
BAT-TAGLIERE, tagliere in marmo Bianco di Carrara, edizione limitata per la Galleria Luisa delle Piane, 1999  
È realizzato con un semilavorato di scarto derivante dalla lavorazione a controllo numerico del top per bagni  
BAT-TAGLIERE, chopping board in White Carrara marble, limited edition for Galleria Luisa delle Piane, 1999  
Made out of semi-processed discards from numerically controlled cutting of bathroom tops

10 DOMANDE A PAOLO ULIAN

10 QUESTIONS TO PAOLO ULIAN



Paolo Uljan con Vinicio  
Paolo Uljan with Vinicio



**Vaso vago esprime molto bene la tua concezione progettuale basata sull'assunto che poco o niente vada sprecato. Ce ne puoi parlare?**

Per la mostra "Cambiovaso", ideata da Gumdesign per Up Group nel 2008, avevo intenzione di realizzare un vaso di grandi dimensioni evitando di generare grandi quantità di scarti, come di solito avviene nella lavorazione dei vasi per tornitura. Così sono partito dalla bidimensionalità di tre lastre di marmo di 60 x 60 x 2 centimetri sulle quali ho realizzato dei tagli concentrici per produrre un certo numero di anelli in marmo che ho poi sovrapposti in modo sfalsato gli uni agli altri andando a formare un vaso alto circa 50 centimetri. Da una lastrina di soli 6 centimetri di spessore ho ricavato un vaso dieci volte più grande, utilizzando un decimo del materiale.

**Ci potresti descrivere il concetto di Colonna potenziale?**

È un progetto nato a quattro mani con Enzo Mari durante la preparazione della mia mostra personale intitolata "Tra gioco e scarica" che si è svolta alla Triennale di Milano lo scorso anno. Volevamo fare una sorta di monumento allo scarto, così abbiamo pensato a dei semilavorati di risulta in marmo che avevo raccolto qualche anno prima e che conservavo ancora in studio, delle lastre curvate derivate dalla lavorazione dei rivestimenti semicilindrici per colonne. Abbiamo realizzato una struttura di legno e l'abbiamo rivestita con queste lastre in modo da ottenere una porzione di colonna greca di stile dorico: un emblema della massima qualità formale espressa dall'uomo. Questa colonna rappresenta quello che si può fare di bello con il negativo dell'esistente. Dimostra che con la stessa quantità di materiale con cui si realizzano duecento colonne se ne possono fare quattrocento.

**Il tuo ultimo lavoro in marmo?**

Per il Salone del Mobile 2011 di Milano ho preparato cinque nuovi progetti di librerie e tavoli in marmo. Nelle librerie sono state utilizzate marmette recuperate da fondi di magazzino, che con elementari lavorazioni si trasformano in eleganti moduli componibili. Nei tavoli ho invece cercato di approfondire la mia ricerca sul "progetto in funzione degli scarti", dove il decoro a fori passanti dei piani diventa "necessario" per ricavare i piccoli pezzi che, sovrapposti, vanno a formare le gambe.

**Ritieni che un materiale così connotato, simbolicamente e semanticamente, come il marmo possa suggerire nuove direzioni progettuali e nuovi significati e funzionalità agli oggetti?**

Il mio amico Vinicio, che è un bravo artigiano, mi rammenta spesso: "Il marmo bisogna saperlo rispettare ed è fondamentale lasciarsi guidare dai suoi limiti e dalle sue caratteristiche strutturali. Se si cerca di forzarlo, o di stravolgere le sue proprietà, si ribella violentemente". Involontariamente dice le stesse cose che aveva teorizzato Adolf Loos sull'uso cosciente dei materiali. Ed è esattamente così: le potenzialità simboliche e funzionali del marmo sono infinite, ma è necessario non allontanarsi mai troppo dalla strada che ogni materiale ci indica con chiarezza.

without producing large amounts of waste, as usually happens when vases are turned on a lathe.

So I started from the two-dimensionality of three slabs of marble measuring 60 x 60 x 2 centimeters. I cut them out to produce a number of concentric rings of marble. I then superimposed them so they overlapped to form a vase about 50 centimeters tall. From a plate just 6 centimeters thick I got a vase ten times bigger using one-tenth of the material.

**Could you describe the concept in Colonna potenziale?**

It's a project devised in partnership with Enzo Mari during the preparation of solo exhibition titled "Between Play and Dump," held at the Milan Triennale last year. We wanted to make a sort of monument to waste, so we thought of the pieces of semi-finished marble I'd collected some years before and that I still have in the studio, the curved slabs from the material used for facing semi-cylindrical columns. We built a wooden frame and covered it with these slabs so as to create a portion of a Greek Doric column, an emblem of the formal quality expressed by mankind.

This column displays the beauty that can be created by using the negative of the existing. It shows that with the same amount of material used to make two hundred columns we could make four hundred.

**And your latest work in marble?**

For the 2011 Salone del Mobile in Milan I made five new projects for marble bookcases and tables.

The bookcases used marble tiles salvaged from the odd lots in warehouses transformed by simple processes into elegant modular units.

In the tables I tried to develop my research into "designing with waste," where the decorative holes piercing the tops were "necessary" in order to extract the small round pieces stacked on top of each other that form the legs.

**Do you feel that such a distinctive material as marble, symbolically and semantically, can suggest new directions in design and new meanings and functions in objects?**

My friend Vinicio, a skilled craftsman, often reminds me: "You have to respect marble and it's essential to let yourself be guided by its limitations and its structural qualities. If you try to force it, or distort its properties, it rebels violently. Unknowingly he is saying the same things as Adolf Loos when he theorized about the informed use of materials.

And it is exactly so: the potential symbolic and functional qualities of marble are endless, but you should never deviate far from the path that each material points out to us.



1



2



1 AUTARCHICO, tavolini realizzati in marmo Bardiglio, produzione Le Fablier, 2011

Il piano di ciascun tavolino è ottenuto assemblando in modo sfalsato tre sottili lastre di marmo forate con tecnologia waterjet secondo un disegno astratto. I pezzi di risulta derivati dalla foratura dei piani, usualmente scartati, vengono qui impiantati a costruire le gambe dei tavolini

AUTARCHICO, tables made of Bardiglio marble, production Le Fablier, 2011

Each table top is made by assembling three slim staggered marble slabs pierced using waterjet cutting technology to form abstract designs. The pieces left over from drilling the tops, usually discarded, are here stacked to create the table legs

2 CONCENTRICO, tavolino componibile realizzato in marmo Bianco di Carrara, edizione in serie numerata Le Fablier, 2011

Mediante la tecnologia waterjet, da marmette di produzione corrente vengono ricavati particolari anelli di forma quadrangolare. La definizione della forma, oltre che da parametri estetici, deriva dall'ottimizzazione del taglio concentrico sulla superficie quadrata della marmetta in modo da evitare qualsiasi scarto di materiale

CONCENTRICO, modular coffee table made of White Carrara marble, special numbered edition, Le Fablier, 2011

Waterjet cutting technology is used to turn production tiles into hollow square shapes. The definition of the form derives not only from aesthetic parameters but also the optimization of the concentric cut in the square surface of the tile to avoid wasting the material

3 NUMERICA, libreria componibile in marmo Bianco di Carrara, edizione in serie numerata Le Fablier, 2011

Partendo da marmette in produzione corrente, usualmente destinate al rivestimento delle pareti, si sono costruiti, attraverso un gioco compositivo, quattro diversi moduli che alludono alla numerazione romana da I a IV

NUMERICA, modular bookcase in White Carrara marble, numbered edition, Le Fablier, 2011

Starting from marble pieces in current production, mainly wall tiles, the designer combined four different modules in a compositional pattern alluding to Roman numerals I to IV

10 DOMANDE A PAOLO ULIAN  
10 QUESTIONS TO PAOLO U